

FEDERAZIONE ITALIANA ANTIRACKET
ASAEC
(Associazione Antiestorsione Catanese "Libero Grassi")

FONDO DI SOLIDARIETA' ANTI RACKET

FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIRACKET

Testi: Sabrina Benenati

Disegni: Sergio Staino

© Copyright Regione Toscana

La riproduzione del presente opuscolo è autorizzata
e persino auspicata, purché si citi la fonte.

Stampa: Tipolitografia Enrico Sgroi - Catania

*Il Comune, la Prefettura di Catania e l'ASAEC (Associazione antiestorsione
catanese "Libero Grassi") ringraziano la Regione Toscana per
l'autorizzazione alla riproduzione del presente opuscolo.*

Possiamo combattere l'estorsione con un sorriso?

Sì, anche un sorriso può aiutarci a sconfiggere una delle più radicate espressioni della criminalità mafiosa.

L'estorsione colpisce il commerciante, il professionista, l'imprenditore nella sua solitudine, quando la preoccupazione si trasforma in paura e angoscia.

E la strada di pagare, di subire, di accettare quella che sembra l'unica via d'uscita, si apre davanti improvvisa.

Ma è un baratto. Da essa non si esce.

E un sorriso, gli splendidi disegni di Sergio Staino e i testi di Sabrina Benenati, che oggi distribuiamo a Catania, possono aiutarci a rompere quell'isolamento; possono aiutarci a non far diventare angoscia la preoccupazione. Possono aiutarci a non imboccare il baratto.

Possono farci capire che non pagare è meglio.

Lo Stato ha scelto da che parte stare: contro la mafia.

Catania, la tua Città, è al tuo fianco.

Resistere paga.

Enzo Bianco
Sindaco di Catania

Questa pubblicazione, utile veicolo d'informazione, intende raggiungere le forze produttive per fare conoscere gli strumenti normativi e i comportamenti necessari a fronteggiare il fenomeno dell'estorsione.

L'informazione è uno strumento necessario per combattere l'omertà e il silenzio su cui si fonda il crimine organizzato e diventa una nuova strategia che attraverso il dialogo tra i cittadini e le istituzioni rompe l'isolamento in cui viene costretto l'imprenditore estorto, offrendo gli strumenti della solidarietà civile e della forte presenza dello Stato.

Le armi del racket diventano inefficaci solo se tutte le componenti sociali si sentono solidalmente impegnate nella stessa battaglia che ha come obiettivo la costruzione di una società più giusta nella quale sia garantita la libera espressione delle attività produttive, indispensabili per lo sviluppo economico di ogni organizzazione civile.

La coraggiosa iniziativa delle associazioni antiracket deve essere sostenuta ed estesa il più possibile: questo è l'impegno che, come Ministro e come cittadino, ho già assunto.

Roberto Maroni
Ministro dell'Interno

L'esperienza vissuta da coraggiosi operatori economici che anche in questa provincia hanno saputo dare segnali di grande determinazione, denunciando usurai ed estortori, anziché soccombere al ricatto mafioso, dimostra che è possibile resistere a tale squallido sistema.

Le istituzioni, dal canto loro, stanno ponendo in essere un grande impegno e sempre più raffinate strategie per contrastare la criminalità mafiosa.

L'associazionismo antiracket è una realtà ben sperimentata su cui poter fare sicuro affidamento.

L'imprenditore, ma anche i cittadini, per onorare se stessi, per tutelare la propria dignità e per salvaguardare la propria libertà, debbono rompere con fermezza la cultura del silenzio, che rimane l'unica vera arma vincente della criminalità.

*Giuseppe Romano
Prefetto di Catania*

Oggi più di ieri è possibile opporsi al pizzo. A Catania queste due condizioni sono una realtà: esiste una attiva associazione antiracket cui rivolgersi e sul territorio operano forze dell'ordine e magistrati che hanno saputo dimostrare, concretamente, "sul campo", di essere di sostegno e di aiuto a quei commercianti che vogliono tornare ad essere liberi imprenditori.

*Tano Grasso
Fondatore dell'ACIO
di Capo D'Orlando*

5

Si riporta un brano dell'annotazione, contenuta nell'opuscolo pubblicato dalla Regione Toscana, dell'On.le Luciano Violante.

L'estorsione è oggi il principale mezzo usato dalla criminalità mafiosa, per aggredire le categorie produttive ed impadronirsi dell'azienda. Nel passato non era così. L'estorsione serviva per guadagnare illegalmente, ma non distruggeva l'azienda perché "la gallina doveva continuare a fare le uova", come ha detto un pentito di mafia. Oggi la mafia ha come scopo essenziale impossessarsi dell'azienda per utilizzarla come terminale del riciclaggio dei capitali sporchi, come testa di ponte per entrare in un determinato mercato, come specchio che trasforma il mafioso in rispettabile commerciante. Perciò l'estorsione è sempre più un mezzo per costringere l'imprenditore a gettare la spugna.

Chi dice "sì" la prima volta non può fermarsi più. È preso in un giro sempre più vorticoso dal quale può uscire solo cedendo l'azienda.

6

Come la conquista di ogni Stato democratico e di diritto si è storicamente determinata attraverso l'esercizio del diritto di associazione di donne e uomini coraggiosi, uniti e combattivi in questa grande tensione ideale, così le tante associazioni che continuano a sorgere in Sicilia si impongono indubbiamente come il veicolo ideale e operativo della lotta alle nefaste e nefande molteplici sopraffazioni, di cui le più gravi sono le estorsioni e l'usura, che la mafia continua ad attuare contro i diritti civili del popolo siciliano. Solo con una sinergia di forze, quelle che nascono dalla società civile onesta e coraggiosa e quelle istituzionali, la mafia potrà essere definitivamente debellata. Obiettivo questo che non può e non deve essere ormai più procrastinabile nel tempo, ancor più perché pregiudiziale alla stabilità delle strutture democratiche del nostro Stato.

*Tiziano Parenti
Presidente della Commissione
Bicamerale Antimafia*

7

IL RACKET UNA MINACCIA PER TUTTI NOI

La criminalità organizzata cerca di raggiungere posizioni di potere insinuandosi anche nell'economia produttiva e legale del nostro paese. Cerca di farlo sfruttando coloro che esercitano un mestiere o un'attività imprenditoriale - commercianti, artigiani, liberi professionisti, imprenditori, ecc. - e spesso ci riesce utilizzando la minaccia.

8



"IN FONDO SONO SOLO DUECENTOMILA LIRE..."
 "DUECENTOMILA LIRE AL MESE... PER VIVERE TRANQUILLI..."
 "FAREMO CONTO DI PAGARE UN'ALTRA ASSICURAZIONE..."

ERRORE!!!

"Pagare il «pizzo» costituisce il primo passo per un «invischiamento» dell'imprenditore in un sistema in cui gradatamente diventa complice dell'associazione mafiosa sino al punto di rischiare la propria vita."¹

¹ I brani riportati tra virgolette nonché il decalogo sono tratti dal libro di Tano Grasso, *Cosmo il racket. Come opporsi al ricatto mafioso*, Laterza, Roma - Bari, 1992. Si ringraziano Fattore e l'editore per la gentile concessione.

13

"IN FONDO DUECENTO SACCHI SONO POCCHINI PER IL CUJO CHE SI FANNO..."
 "I RAGAZZI SONO UN PO' GIU' DI MORALE..."
 "È MEGLIO RADDOPPIARE..."
 "È UN AMICO CHE HA BISOGNO DI UN' AUTO PER UN PAIO DI GIORNI..."
 "UN' AUTO 'PULITA'..."
 "ABBIAMO PENSATO ALLA TUA..."
 "SE I' MACCORDO, NO?!"
 "ABBIAMO UN CARICO UN PO' 'CALDO'... CERCHIA MO UN MAGAZZINO SICURO..."
 "IL TUO..."
 "CHE È QUELLA FACCIA? ORMAI SEI DEI NOSTRI, NO?!"

14

IN CHE MODO CI POSSIAMO DIFENDERE?

Sicuramente ogni tentativo di estorsione² va denunciato alle forze dell'ordine, anche se questo non esclude nell'immediato che possano verificarsi azioni di ritorsione nei nostri confronti.

"SÌ, SÌ... VOI PARLATE BENE!!!... IO LI DENUNCIO, MAGARI NE ARRESTANO QUALCUNO... E QUELLI SI VENDICANO CON ME!!"

NON È VERO!!

² Secondo l'articolo 629 del Codice Penale la definizione del reato di estorsione è: "chiunque mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno".

15

NON È SEMPRE COSÌ, ANZI...

"Nel caso delle denunce alle autorità, nella quasi totalità dei casi, gli estortori arrestati considerano la loro cattura come un incidente di percorso. L'ipotesi della rappresaglia ai fini della vendetta, nella logica «imprenditoriale» della mafia, non trova alcuna giustificazione, perché non produce alcun profitto: il rapporto costi-benefici è tutto sbilanciato sul lato dei costi, che divengono eccessivi. In tal senso è più «conveniente» per la mafia lasciar correre e orientare altrove gli investimenti. Felice Lima, giudice a Catania, in un suo recente studio in collaborazione con il colonnello Gualdi, sottolinea come «per quanto possa risultare sorprendente, statisticamente non sono praticamente emersi casi in cui la vittima di un'estorsione che si sia rivolta ai Carabinieri o al magistrato abbia subito ritorsioni."

16

«L'ASSOCIAZIONE
FONDATA DA TANO
GRASSO HA MESSO
A PUNTO UN UTILE
DECALOGO...



Non sottovalutare mai la prima telefonata, il primo segnale «strano», il primo passaggio dal negozio di persone sospette.



Mettiti subito in contatto con le forze dell'ordine. In questa fase un contatto con le autorità di polizia non richiede la formale denuncia del presunto estortore né è detto che il passaggio successivo debba essere, sempre e in ogni caso, la deposizione in tribunale.

17



Collabora con la polizia, chiedi che in questa fase ti sia garantito il necessario anonimato. Insieme si può individuare una strategia di attacco che consenta una serie di indagini per «incastrare» coloro che tentano l'estorsione, senza la necessità di chiamare in causa direttamente la vittima. Una volta individuati, possono, ad esempio, essere arrestati per altri reati.



Non chiudere subito la trattativa con l'estortore: non dire né sì né no. Bisogna prendere tempo. Se matura nella vittima la consapevolezza e la disponibilità a giungere fino in fondo, si possono attuare strategie più impegnative.



Devi farli arrestare tutti. Di solito, all'inizio, il criminale tende a dare ampi margini di tempo per decidere. Si apre una vera e propria trattativa per la definizione del quanto pagare. Non precipitare i tempi serve a fare venire allo scoperto il maggior numero di persone coinvolte. Si evita così di far arrestare solo l'ultima ruota del carro. Nel momento in cui si va a chiudere la trattativa interviene sempre un personaggio di rilievo della famiglia mafiosa che spende la propria autorevolezza per superare le ultime esitazioni della vittima. Adesso può scattare la «trappola».

18



Non fidarti dei falsi amici. Spesso entrano in gioco nuove figure che intervengono per svolgere la mediazione apparente, essendo privilegiati gli interessi di chi estorce. Chi interviene è, di solito, un altro imprenditore che già paga da molto tempo e il cui livello di invischiamento è ad uno stadio già avanzato.



Non cedere alla paura. Durante la trattativa si ricorre all'uso di forme di violenza, attentati e minacce, al fine di superare l'eventuale resistenza della vittima, impaurendola. È il momento più delicato. Se cedi adesso è finita: hai ceduto per sempre. È il momento di assumerti la responsabilità più impegnativa. Mai e poi mai bisogna pagare.



Evita di esporti da solo. Il coraggio del singolo non è mai sufficiente, occorre l'«intelligenza». Come si può intervenire per ridurre al minimo il rischio individuale? Lo strumento quasi magico è l'associazione. Occorre parlare con altri colleghi, coinvolgere le associazioni di categoria. Laddove queste non sono sensibili bisogna dar vita ad altre associazioni. Deve nascere una rete di protezione attorno a chi ha deciso di ribellarsi.

19



Ricerca la solidarietà dell'intera comunità. L'estorsione non riguarda solo gli imprenditori e gli operatori commerciali, ma tutti i cittadini. Non sentirsi isolati dà forza. In un primo momento può anche succedere che si venga guardati con sospetto o che perlomeno vi sia una sottovalutazione del fenomeno. L'iniziativa pubblica dell'associazione serve a coinvolgere il maggior numero di soggetti, politici e istituzionali, e anche i comuni cittadini, la società civile. È questa la vera protezione alla tua persona.



Ora non sei più solo. L'associazione, con i propri legali, interviene nel processo penale costituendosi parte civile. Fiduciosi bisogna aspettare la sentenza di condanna.



20



Allo scopo di tutelare i nostri beni, è stato istituito il **Fondo di Solidarietà Antiracket**³, che dà un **contributo economico** a quanti, individui o associazioni antiracket, abbiano subito danni a beni mobili (auto, moto, ecc.) e immobili (casa, negozio, ecc.) conseguentemente all'essersi opposti a richieste di estorsione.



³ Decreto Legge n°419 del 31.12.1991 (G.U. n. 1 del 2.1.92), convertito in Legge n°172 del 18.2.1992 (G.U. n. 49 del 28.2.92); Decreto Ministero Industria n°396 del 12.8.1992 (G.U. n. 233 del 3.10.92); Decreto Legge n°382 del 27.9.1993 (G.U. n. 228 del 28.9.93), convertito in Legge n°468 del 18.11.1993 (G.U. n. 273 del 20.11.93).

Le condizioni per avere diritto al contributo sono:

- 1) che il danno sia stato provocato per costringere la vittima a non opporsi alle richieste di natura estorsiva oppure per ritorsione conseguente al rifiuto;
- 2) che la vittima continui ad opporsi alle richieste estorsive anche dopo aver subito il danno e chiesto il contributo;
- 3) che la vittima non abbia concorso in nessun modo al fatto delittuoso;
- 4) che la vittima del danno non sia sottoposta a misure di prevenzione o non abbia in corso procedimenti per l'irrogazione delle stesse;
- 5) che le azioni delittuose vengano denunciate alle forze dell'ordine senza indugi e fornendo tutti i particolari di cui si è a conoscenza.

Oltre a ciò, ovviamente, è necessario che il danno subito sia superiore (come valore) a quello coperto dall'assicurazione (se ne era stata stipulata una).



IL CONTRIBUTO DEL FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIRACKET: COME SI OTTIENE

Il contributo previsto dal *Fondo di Solidarietà Antiracket* copre fino al 70% il valore del danno subito.

Può arrivare fino ad un miliardo di lire ed è esente dal versamento delle imposte IRPEF e IRPEG.

Per avere accesso al contributo, il titolare dei beni danneggiati deve **formulare richiesta entro 120 giorni** dal verificarsi del danno.

La domanda (vedi modello a pag. 31) può essere presentata anche dal Consiglio Nazionale dell'ordine professionale cui il danneggiato aderisce, o dalle Associazioni nazionali di categoria, o da Associazioni antiracket, sempre con il consenso dell'interessato.

Alla domanda va allegata una relazione dettagliata dei fatti accaduti, dell'ammontare del danno, e va dichiarata l'esistenza o meno di contratti di assicurazione sui beni danneggiati o distrutti. Nel caso in cui ci siano contratti di assicurazione, vanno allegate le copie delle polizze.

IL CONTRIBUTO DEL FONDO DI SOLIDARIETA' ANTIRACKET: CHI DECIDE

Sulle richieste di contributo decide un Comitato, istituito presso il *Fondo di Solidarietà Antiracket*. Il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o in sua vece il Direttore, presiede il Comitato, che è composto da:

tre membri designati ogni anno dalle associazioni nazionali di categoria presenti nel CNEL (Comitato Nazionale per l'Economia ed il Lavoro);

cinque rappresentanti dei Ministeri dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno, e di Grazia e Giustizia.

Tutti i soggetti coinvolti nella gestione del Fondo e dei contributi relativi sono **tenuti a rispettare il segreto** sui richiedenti e sulle procedure di assegnazione.

Il Comitato è tenuto ad esprimere il proprio parere sulle richieste di contributi **entro 120 giorni** dalla data di ricevimento delle domande, che vanno inoltrate al Presidente del Consiglio dei Ministri, per il tramite del Prefetto competente per territorio.

Il contributo viene concesso in una o più soluzioni, e prima della definizione del procedimento può essere disposta una anticipazione pari al 50% del totale del contributo.⁴

Per mantenere il proprio diritto al ricevimento delle quote ulteriori del contributo, è necessario che l'interessato documenti di avere impiegato le somme già ricevute per la riparazione dei beni danneggiati o distrutti.

Altrimenti, l'interessato dovrà restituire immediatamente la intera somma percepita, come pure nel caso in cui venga accertato il consenso a richieste estorsive nei tre anni successivi alla concessione del contributo.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO REGIONE SICILIA⁵

Oltre al predetto contributo previsto dal fondo di solidarietà Antiracket, che è pari al 70% del valore del danno subito, per coloro che operano in Sicilia è anche concesso, da parte della Regione Siciliana, un contributo integrativo pari al 30% dell'ammontare del valore del danno subito sino ad un massimo di € 300 milioni.

La domanda va presentata all'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, entro 60 giorni dalla concessione della provvisoria prevista dalla legge nazionale.

Riepilogando, pertanto, le entità ed i tempi delle erogazioni sono i seguenti:

⁴ Se esiste una polizza assicurativa, e l'importo del danno supera la somma liquidata o che può essere liquidata dall'assicurazione, il contributo viene concesso per la sola quota eccedente.

⁵ Legge Regionale n. 27 del 26 ottobre 1993 (G.U.R.S. parte I n. 51)

Fondo di solidarietà Antiracket

- Provvigionale pari al 35% del valore del danno subito entro 120 gg. dalla domanda.
- Saldo pari al 35% del valore del danno subito successivamente alla sentenza di 1° grado, ovvero al decreto di archiviazione del caso.

Contributo integrativo della legge regionale

- Contributo pari al 30% del valore del danno subito da richiedersi, entro 60 gg. dalla concessione della provvisionale di cui sopra.

PER LE VITTIME DEL RACKET C'E QUALCHE BENEFICIO IN PIU'

In Favore di coloro che presentano richiesta di contributo al fondo di Solidarietà Antiracket vengono prorogati di trecento giorni:

- 1) i termini di scadenza (ricadenti entro un anno dalla data dell'evento dannoso) degli adempimenti fiscali e amministrativi, del pagamento di ratei di mutui bancari ed ipotecari, e di ogni altro atto esecutivo;
- 2) i termini di prescrizione, compresi quelli legali e processuali comportanti la perdita di diritti - compreso quello d'agire o fare eccezioni - che scadono entro un anno dalla data del fatto dannoso.

Ancora, per la stessa durata di trecento giorni viene sospesa l'esecuzione delle procedure di cessione degli immobili, come pure il pignoramento dei beni, sia mobili che immobili.

25

LEGISLAZIONE ANTI - RACKET

- DRECRETO LEGGE 31 dicembre 1991, n. 419.

Istituzione del fondo di sostegno per le vittime di richieste estortive.

NOTE. La prima stesura del decreto a favore delle vittime di richieste estortive, prevedeva che la domanda, diretta ad ottenere il contributo per il ristoro del pregiudizio subito da chi esercita un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, fosse presentata dall'interessato (art. 3). L'art. 3 al comma 2 prevedeva che, se la presentazione della domanda da parte dell'interessato esponeva lo stesso al pericolo di ritorsioni, l'istanza poteva essere effettuata dal consiglio nazionale del relativo ordine professionale o da una delle associazioni nazionali di categoria rappresentate in seno al C.N.E.L.

L'istanza per l'elargizione, prevedeva il decreto, doveva essere presentata, a pena di decadenza, entro il termine di 120 giorni dalla data dell'evento lesivo.

26

- LEGGE 18 febbraio 1992, n. 172

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 dicembre 1991, n. 419, recante l'istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estortive.

- DECRETO 12 agosto 1992 n. 396 del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato (G.U.R.I. n. 233 del 3.10.1992) "Regolamento recante le modalità per la gestione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e per la concessione e la liquidazione delle relative elargizioni."

NOTE. Contiene la normativa in ordine alla documentazione necessaria e alle modalità di presentazione dell'istanza per la richiesta di elargizione. Presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato è istituito il "Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni" amministrato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Presso l'INA è istituito un comitato avente compiti consultivi, propositivi e di verifica della gestione del medesimo.

- DECRETO LEGGE 27 settembre 1993, n. 382

Misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estortive.

NOTE. Introduce un'importante innovazione.

L'art. 3 comma 1 prevede "La domanda può essere altresì presentata, per il tramite del legale rappresentante e con il consenso dell'interessato, da associazioni od organizzazioni iscritte in apposito elenco tenuto a cura del Prefetto ed aventi tra i propri scopi quello di prestare assistenza e solidarietà ai soggetti danneggiati da attività estortive.

27

- LEGGE 18 novembre 1993, n. 468.

Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge, 27.9.1993, n. 382 recante misure urgenti a sostegno delle vittime di richieste estortive.

NOTE. La modificazione più importante è riportata all'art. 4 bis (sospensione dei termini) che prevede quanto segue: "A favore dei soggetti che abbiano richiesto o nel cui interesse sia stata richiesta l'elargizione prevista dall'art. 1 del D.L. 419/91 convertito in L. 172/92 ... i termini di scadenza ricadenti entro un anno dell'evento lesivo, degli adempimenti fiscali, amministrativi e per il pagamento dei ratei dei mutui bancari e ipotecari, nonché di ogni altro atto avente efficacia esecutiva, sono prorogati dalle rispettive scadenze per la durata di trecento giorni.

28

- LEGGE REGIONALE 26 ottobre 1993, n. 27 (G.U.R.S. parte I n. 51 del 30.10.1993)

Elargizione delle vittime di richieste estortive, contributo per la costituzione di parte civile.

NOTE. L'art. 1 regola l'accesso al contributo integrativo Regionale del 30% del valore del danno subito. L'art. 4 prevede la concessione di un contributo fino a €. 50.000.000 a titolo di anticipazione, per la copertura delle spese per l'assunzione di un legale, alle associazioni di imprenditori costituitesi parte civile nei processi contro gli estorpei.

29



30

Catania,

AL PREFETTO DI
per il successivo invio

ALLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI
segreteria generale

00100 ROMA

Oggetto: fondo di solidarietà antiracket

Il sottoscritto
in qualità di titolare/legale rappresentante (indicare nome e tipologia attività svolta) chiede di poter accedere ai rimborsi di cui alla legge n. 172/92 art. 5.

- Al fine fa presente quanto segue:

(Illustrazione del fatto con elementi circa il danno subito e le modalità di presentazione della denuncia)

- Il sottoscritto dichiara inoltre di avere/non avere stipulato assicurazioni a copertura di eventuali danni derivanti da attentati e/o simili.
(in caso positivo allegare copie della polizza).

- Si richiede di poter usufruire dell'anticipazione del 50% sul risarcimento.

N.B. - La domanda può essere presentata individualmente ovvero per il tramite di un'Associazione Antiracket o di categoria.

31

INFINE

La lotta alla criminalità organizzata richiede una risposta globale, con il concorso e l'integrazione di tutte le componenti delle istituzioni e della società. Compete allo Stato esercitare poteri di impulso, coordinamento e controllo, accrescendo il rapporto di fiducia tra società e istituzioni, garantendone il pieno funzionamento sulla base delle regole ordinarie.

L'isolamento del crimine deve entrare a far parte del modo di operare ordinario di ciascun soggetto, pubblico o privato; la partecipazione attiva e responsabile di tutti potrà garantire la piena affermazione dei principi di legalità, nonché lo sviluppo e la piena funzionalità del sistema economico.

Per fare ciò è necessario che le istituzioni operino nel senso di un fattivo sostegno di tutte quelle realtà che possono essere state contaminate da elementi illeciti, favorendo il superamento delle condizioni di isolamento dei soggetti più esposti ai condizionamenti ed alle aggressioni.

E' per questo che, d'intesa con la Prefettura di Catania, si è scelto di favorire una più ampia diffusione della normativa a sostegno di tutti coloro che, opponendosi al pagamento di richieste estorsive, ne subiscano le pesanti conseguenze in termini patrimoniali.

32

L'A.S.A.E.C. è stata costituita nel 1991 su iniziativa di un gruppo di imprenditori, professionisti e cittadini catanesi per lottare insieme l'estorsione e l'usura.

L'Associazione ha dato la possibilità a chi è vittima di tentativi di estorsione di contrastare il fenomeno non da solo, evitandogli di esporsi in prima persona e di essere un facile bersaglio.

L'A.S.A.E.C. ha instaurato un costante e proficuo dialogo sia con le forze dell'ordine, che hanno mostrato piena disponibilità ed estrema competenza, che con le Istituzioni impegnate a promuovere iniziative comuni rivolte a sensibilizzare la "società civile" sulla questione.

L'Associazione si è anche impegnata a stimolare la nascita degli strumenti legislativi, nazionali e regionali, idonei a risarcire economicamente i danni subiti dalle vittime del racket delle estorsioni.

Infine, la costituzione di parte civile dell'A.S.A.E.C. nei processi ha favorito una maggiore attenzione dell'opinione pubblica e nelle sedi giudiziarie ai fenomeni di estorsione ed usura.

A.S.A.E.C.

CATANIA
DICE NO
AL RACKET
E ALL'USURA

